

La Società Dante e «l'italiano luce del mondo»

ANGELO PICARIELLO
Roma

«Il nostro Paese è stato sempre, per motivi di bilancio, piuttosto indietro, rispetto a quello che hanno fatto i grandi Paesi europei per la loro lingua. Ma la Dante copre questo versante. E la passione consente di supplire a questo minor sostegno pubblico». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, inaugura al Quirinale l'84° congresso internazionale della Società Dante Alighieri dal titolo "L'italiano, luce nel mondo". La cerimonia, moderata da Monica Maggioni, è stata aperta dall'intervento del presidente della Società Andrea Riccardi, hanno poi preso poi la parola tre grandi scrittori, Edith Bruck, Giulio Ferroni e Susanna Tamaro. Al termine l'attore Massimiliano Finazzer Flory ha letto un brano tratto dalla relazione *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla* di Alessandro Manzoni. Presenti il neoministro della Cultura, Alessandro Giuli, il segretario generale della Dante, Alessandro Masi e i partecipanti al congresso, che si conclude oggi. Mattarella riprende l'immagine della "costellazione" evocata da Riccardi: «I tanti comitati, le scuole all'estero, la piattaforma». E ancora, «gli Stati generali del-

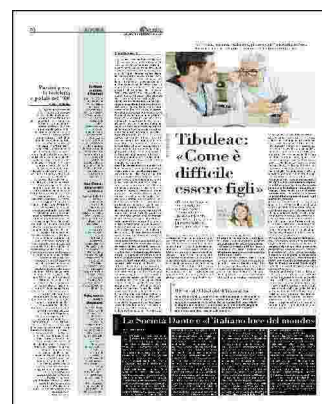
la lingua e della rete di Istituti di cultura italiana all'estero, animata, da grande capacità, perizia, professionalità, ma, soprattutto, da una grande passione. Che consente di conseguire grandi risultati, che non sono inferiori a quelli di altri grandi Paesi europei, malgrado la grande differenza di supporto pubblico». L'iniziativa, come ricorda Mattarella, ha vissuto una prima fase in Argentina, «scelta, non a caso, per la grande quantità di nostri cittadini di origine italiana, di nostri connazionali che vivono lì», in un Paese di importanza strategica per l'attività della Dante. «Sono stato di recente in Brasile - ricorda ancora Mattarella - e anche lì registrando non soltanto l'ampio numero - il 30% e oltre - di brasiliani di origine italiana, ma il legame con l'Italia, che non incide per nulla nell'essere orgogliosamente brasiliani; così come in Argentina, in Paraguay, in Uruguay, ovunque, mantiene con molto affetto, forza, determinazione, il contatto con la cultura e con la civiltà italiana». Ma anche dove non vi è un insediamento così numeroso e radicato di italiani vi è «simpatia», Mattarella riprende una parola usata da Riccardi, «nei confronti della lingua italiana. Questo - conclude - giustifica la definizione dell'«L'italiano, luce nel mondo»» che nel corso

dell'evento al Quirinale ha avuto una vera e propria consacrazione nell'inno alla lingua italiana pronunciato Edith Bruck. La scrittrice ungherese sopravvissuta alla Shoah usa parole molto belle verso la lingua italiana: «Una lingua "madre" - la definisce - per poeti e scrittori. Una lingua "fertile", in grado di mettere in "luce" - dice, evocando il titolo dell'incontro - sempre nuove parole». «Un tempo - ha ricordato Riccardi, che nel pomeriggio, sul tema "L'Italia e l'italiano nel mondo" ha partecipato a un incontro, a Palazzo Firenze, a Roma, sede della società, con il ministro degli Esteri Antonio Tajani - la nostra era la "Società nazionale Dante Alighieri", dalla fondazione, nel 1889, con Giosuè Carducci. La missione era risorgimentale, concepita da Alessandro Manzoni nella relazione del 1868. Lo scopo, già allora, era "tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo", ma con una «funzione nazionale irredentista nelle regioni italofone». Oggi invece la sua funzione si è aperta al mondo registrando una "italsimpatia", come la definisce Riccardi: «È impressionante - conclude - il numero di chi si mette a studiare la nostra lingua. L'italiano nel mondo non è residuale, ma in crescita. Non travolgente, ma costante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



162170